LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Il braccio di ferro Juventus-Torino entra nella fase più emozionante

Quattro settimane per lo scudetto

Che sia derby sino alla fine

Cominciano i ventinove giorni di passione per il calcio torinese, bianconero e granata. In quattro settimane, più la domenica odierna, la Juventus si gioca tutte le sue voglie di rivincita in campionato, il forte desiderio di arrivare finalmente ad una coppa europea unico «fiore» che manca nelle bacheche di Galleria San Federico, mentre il Torino cercherà di difendere, contrattaccando, lo scudetto tricolore che l'anno scorso è riuscito a riconquistare dopo ventisette anni di attesa. Sette partite in 29 giorni per la Juventus che scatta con un punto di vantaggio in classifica, cinque per il Torino che conta di bilanciare con il minor dispendio di energie (per quanto gli atleti di Trapattoni non ci stiano a questi discorsi) il distacco in classifica.

Partono per lo sprint a pari media inglese, con i granata in vantaggio nella differenza reti, battuti una sola volta contro le due sconfitte dei bianconeri (la Roma castigamatti per entrambi il primo derby a favore del Toro) ma indietro per il maggior numero di pareggi. Si discuteva di questa situazione sul filo del rasoio con i bianconeri, al rientro da Atene, e della svolta che avrebbe potuto costituire il derby, a loro favore, se Claudio Sala non avesse alzato con la fronte la botta su punizione di Bonin segna rimbalzata poi contro la parte alta della traversa. Per loro era «più gol» quello che non la botta dello stesso Bonimba sul montante. «Prima Castellini era volato come un gatto — ricorda Spinosi, che dalla panchina seguiva il rush de colleghi con il fiato sospeso — ma sulla punizione non poteva farci nulla, la palla violenta si era abbassata dietro la barriera, Claudio ha fatto il miracolo».

Fortuna granata allora? Spinosi cavallerescamente bilancia la situazione: «Be, c'è da dire che noi a Roma si è perso senza attenuanti, salvo un tentativo iniziale di Benetti, e loro meritavano almeno un pari con tutte le azioni condotte, viste in televisione. E se a San Siro sono passati su autogol, hanno pure fatto molto gioco». L'impressione genera le nel clan juventino è che ora sulla sponda opposta i nervi siano più tesi, che il loro continuo vincere infastidisca non poco i granata sul piano psicologico. Il rilievo non è banale, anzi. Non va dimenticato che il Torino ha già avuto grossi contraccolpi in questa stagione, che è stata per i suoi giocatori più faticosa sul piano dei nervi che per l'impegno muscolare.

Vanno ricordati gli infortuni a Pecci e Claudio Sala. In ottobre i granata si dicevano: «Se passiamo questo periodo finendo staccati di due o tre punti, con il rientro dei due titolari potremo rimontare». Invece, senza il perno del centrocampo e priva dell'ispiratore delle manovre offensive la squadra di Radice, organizzata attorno ad un Salvadori semplicemente magnifico per l'adattabilità a compiti diversi (lo sa anche Bearzot), con un Butti utilissimo ed un Graziani in vena eccezionale, resse alla pari con i rivali. «Allora è fatta — si pensò nel clan —, adesso tornano freschi Claudio e Pecci, lacciamo uno scatto e piantiamo tutti».

Sia pure con qualche difficoltà non prevista di gioco lo scattino c'è stato, ma la Juve ha retto con una disinvoltura eccezionale, dando una dura botta alle speranze degli avversari. Non pensiamo di andare lontani dal vero dicendo che il Torino non crederava che la Juve reggesse così bene al braccio di ferro in testa alla classifica. Ed ora che i rivali sono addirittura davanti i granata mordono il freno, rimpiangono il punto perso da polli proprio a Perugia (squadra in vantaggio, una punizione calciata chissà perché con tanta fretta, difesa sbilanciata, gol di testa di Novellino). Magari, anche lo zero a zero che li aveva accontentati a Napoli adesso non è più giudicato allo stesso modo.

Il Torino sa che pur vincendo tutte le gare di qui alla fine può perdere lo scudetto. La Juventus, malgrado sia Radice che Trapattoni considerino impossibile un exploit del genere, ha almeno questa certezza: se le vince tutte non c'è rimonta o spareggio che tengano. Il campionato a questo punto può riservare ogni sorpresa, non va più valutato sul metro della gara in casa e quella fuori (tanto è vero che la Juventus ha nel Verona quasi la stessa fiducia che il Torino dimostra nel Perugia) ma ogni partita andrebbe pesata potendo conoscere in anticipo lo stato d'animo degli avversari. E' prevedibile il massimo impegno solo da chi è in lotta per non retrocedere (oggi Verona e Perugia sono già due grosse incognite: sentiranno di più l'orgoglio o la primavera, visto che la «zona Uefa» è solo un traguardo a parole per un giocatore che non sa dove sarà l'anno dopo?).

Ai fatti della Juventus ad Atene, il Torino dopo la bella prova di Cesena non ha avuto più nulla da opporre se non il rilievo di una buona condizione dimostrata in allenamento. Molto poco in confronto di una gara di Coppa Così Radice ed i granata hanno cambiato tattica rispetto alla scorsa stagione: un anno fa pensavano a «realizzarsi» e basta (e ci sono riusciti benissimo), adesso cercano di punzecchiare un poco i «cugini» che fingono di non sentirli. E' un gioco pericoloso, neppure tanto simpatico (lo diciamo subito, con le squadre ancora in lotta), che potrebbe anche rivelarsi controproducente. Se è giusto che Pecci dica: «Brava Juve, ma questo Aek non è il Borussia...» è meno regolare che Radice dica di «capire» lo sfogo di Causio, dopo la decisione di Trapattoni di lasciarlo fuori dalla squadra iniziale ad Atene. E' probabile che Radice volesse solo spiegare che «capiva» Causio come aveva compreso la reazione di Pulici dopo l'andata con il Borussia, ma il momento è troppo delicato per certi discorsi. Non è a parole, comunque, che si vince lo scudetto. Torino e Juventus hanno disputato una stagione così esaltante, suggellata da un derby combattuto, vibrante, onesto e corretto, per macchiarla adesso con discussioni da una barricata all'altra. Si lasci parlare il campo, sino alla fine.

Bruno Perucca

ATTUALITA' DI UN UOMO

Zig-zag Zigoni

Torna al Comunale un personaggio strambo, Gianfranco Zigoni, «puntero» di tipico genio e tipica sregolatezza, recentemente multato per l'ennesima volta di quattrocento carte da mille causa i suoi sproloqui in un dopo-partita. Ha anche inviato, giorni fa, una lettera a «Stampa Sera», smentendo certe dichiarazioni che furono riportate non solo dal quotidiano torinese ma da altri giornali (le raccolse l'amico Angelo Caroli, persona troppo professionale e «dentro i fatti» per inventare e mettere in bocca altrui parole non autentiche).

L'attaccante giallobiù è considerato uno dei «cavalli pazzi» del nostro mondo calcistico. Non va fischiato, però: fischieremmo noi stessi. La componente di esuberanza e — se si vuole — di follia che Zigoni porta con sé è molto italiana, individualmente e collettivamente. Lui, Zig-zag Zigoni, che ha testa di nobile marmo, può ritenersi «kappaò» per una bottiglietta di plastica grande come un dito mignolo (ricordate? Accadde durante la partita a Torino con la Madama). Ma, gran Cielo, non sempre siamo sul Piave, dove o si è «tutti eroi» o si è «tutti accoppati». A volte possiamo cader tramortiti dal colpo di tosse d'una zanzara, noi figli di mamma e di Alberto Sordi.

Ripeto: non sia fischiato Zig-zag Zigoni. E' un ombroso artista della pelota, è creatura di carattere bizzarro e proprio per questo fraterno. Se fosse stato meno balzano avrebbe militato in Nazionale per chissà quante gare: aveva ed ha i numeri (anni fa, tra amici, elaborando una formazione azzurra di «matti», Zigoni lo consideravamo pedina fissa, tra i vari «Domingo», Chinaglia, e Oronzo Pugliese in panchina).

Zigoni, oggi, è un giocatore dei grandi tempi andati, malgrado l'età ancor giovane. Appartiene all'epoca che non avrebbe mai rinunciato all'esibizionismo, si trattasse dei Sivori o dei Vieri. Salutiamolo dunque con un applauso di simpatia. Il football ha ancora bisogno di eccentricità, di granelli di sabbia infilati nella macchina della robotizzazione. Zig-zag Zigoni, sempre sorvegliato dagli arbitri scerifi, è un pistolero d'area, una «pecora nera» che Castellini «giaguaro» dovrà tenar d'occhio. Chi lo fischia, anche se porta i jeans, si dimostra tifoso in ghette, di un perbenismo che il buon football ripudia.

Giovanni Arpino

La "perla„ del Perugia ormai vale più di due miliardi

Novellino ha un cuore granata cercherà di battere i bianconeri

Svaniti i dubbi su Furino, Morini e Boninsegna - Sicuro l'incasso record: centosessanta milioni

(Dal nostro inviato speciale)

Perugia, 23 aprile.

Non si atteggia a divo anche se sa di esserlo. Walter Alfredo Novellino è la «perla» di Perugia, una perla che costa oltre due miliardi, prezzo destinato probabilmente a salire per l'asta che caratterizzerà il prossimo calciomercato. Il Napoli, l'Inter e, pare, anche la Juventus, sarebbero pronte ad alzare la mano per assicurarselo. Lui tutto questo lo sa, come sa che il prossimo è l'anno buono per tentare la scalata verso l'affermazione definitiva in un grosso club. Ha già preparato idealmente la valigia, ha deciso di sposarsi alla fine del campionato con Graziella Torzuoli, una bella studentessa perugina diciannovenne, disposta a seguirlo verso la sua nuova destinazione.

La prospettiva di superare la quotazione record di Beppe Savoldi lo preoccupa e lo affascina. Lo preoccupa perché è cosciente che da lui pretenderanno cose eccezionali ogni domenica, lo affascina perché la considera un riconoscimento del suo valore ed il premio per questi anni che definisce «pieni di sacrifici e di rinunce».

I suoi occhi verdi luccicano quando rievoca lo sconforto per essere stato ceduto dal Torino. «Ero militare quando ricevetti in caserma una telefonata da un impiegato della società granata che comunicava il trasferimento alla Cremonese, una squadra di serie C — dice Novellino, che compirà 24 anni il 4 giugno prossimo —. Mi misi a piangere. Giagnoni aveva fatto tanto per avermi ma i suoi allenamenti, duriasimi, furono fra le cause della mia stagione poco felice. Ero continuamente fermo per stiramenti e comprendo il motivo per cui il Torino aveva deciso di cedermi. Tuttavia speravo, dopo l'esordio nella massima divisione, di continuare almeno in serie B e non finire così in basso. Non mi arresi. Decisi di impegnarmi al massimo per dimostrare che il vero Novellino era un altro, uno che avrebbe potuto diventare un campione. E la quotazione di mercato mi dà ragione, anche se la condivido folle».

— Si sente pronto per tentare la grande avventura?

— Adesso sì — replica senza esitazioni il "Monzon" —. Sono maturato. La scorsa stagione rifiutai di andare a Napoli perché il "salto" mi spaventava. Ora a Napoli andrei di corsa. Lo stesso vale per l'Inter. La Juventus? Sarebbe troppo bello, ma la squadra bianconera è fortissima ed ha pedine intoccabili che, forse, mi costringerebbero a fare anticamera. Sarei anche disposto a farla, ma non sono il tipo che si rassegna al ruolo di comprimario. D'altronde chi spenderebbe due miliardi per tenermi come riserva?».

«Il mio sogno era quello di affermarmi nel Torino — continua Novellino — perché è la squadra che piace di più, la più sanguigna, quella che si adatta meglio al mio carattere. Ma questo riguarda il passato: debbo pensare all'avvenire. Intanto in attesa di conoscere la mia eventuale nuova destinazione vorrei chiudere in bellezza con il Perugia, aiutandolo a consolidare il quinto posto che gli garentirebbe il diritto di partecipare, per la prima volta nella sua storia, alla Coppa Uefa. Le recenti polemiche con una minoranza di tifosi, forse scontenti per le voci ricorrenti di una mia cessione, non mi turbano. Sto attraversando un ottimo periodo di forma e mi preparo da un palo di settimane al confronto con la Juventus: spero di segnare un gol o di farlo fare. Gentile permettendo. Non sarà facile perché il difensore bianconero è in splendide condizioni».

— Cosa si aspetta dalla partita di domani?

«So che la Juventus viene qui per vincere e per mettere una firma sullo scudetto — puntualizza Novellino —. Ma vincere a Perugia è una impresa ardua, riuscita a pochissimi avversari. I nostri tifosi, dopo il vistoso successo sulla Roma, sognano di battere la Juventus un'altra volta, come l'anno scorso. Io non mi illudo come loro e sottoscriverei subito un pareggio. Questa Juventus è diversa da quella di undici mesi fa. L'ho vista mercoledì sera in televisione e mi ha fatto una grossa impressione per la condizione atletica e per l'organizzazione di gioco: Trapattoni è l'allenatore che completa questa squadra, che le ha dato una sterzata decisiva».

Chiede scusa, si alza per rispondere alle domande di una delle tante radio libere di Perugia. Non ha bisogno di pubblicità e non la cerca. Il suo modo di fare è il frutto di una semplicità tipica del campione genuino. Castagner lo sollecita affettuosamente a salire in camera per il riposo pomeridiano: domani lo vuole centratissimo. Il trainer poi conferma che opporrà alla Juventus la stessa formazione che ha travolto la Roma, con l'unica variante di Berni al posto dell'infortunato Lanzi. Berni controllerà Bettega, mentre Ceccarini seguirà Boninsegna e Nappi agirà su Causio.

Anche Trapattoni non sembra avere più problemi. L'ultimo allenamento svolto in mattinata sul campo di Santa Maria degli Angeli, con la cornice festosa di una colonia di bambini in gita-premio, ha sciolto i lievi dubbi sulle disponibilità di Furino, Morini e Boninsegna. Pertanto sarà la solita Juventus impegnata a recitare — in uno stadio gremito fino all'inverosimile: 40 mila spettatori per un incasso record di 160 milioni — il ruolo che in questo momento le viene imposto dalle circostanze: quello di protagonista, in difesa del primato, cosciente delle insidie che la attendono in questa delicata giornata. In tribuna dovrebbe esserci Beltia, allenatore in seconda dell'Athletic Bilbao. Una curiosità per concludere: la gara sarà preceduta da Valigi-Pordenone, valevole per il campionato di serie A femminile.

Bruno Bernardi

PERUGIA: Marconcini; Nappi, Ceccarini; Frosio, Berni, Pin; Scarpa, Uri, Novellino, Vannini, Cinquetti. 12. Pinti; 13. Amenta; 14. Lupini.

JUVENTUS: Zoff; Cuccureddu, Gentile; Furino, Morini, Scirea; Causio, Tardelli, Boninsegna, Benetti, Bettega. 12. Alessandrelli; 13. Spinosi; 14. Gori.

Contro il Verona al Comunale unico obbiettivo è la vittoria

Radice mette in guardia il Torino Chi sbaglia paga a caro prezzo

Graziani (che è diventato "socio"): "Ora non ci è concesso respirare" - Società cambia sede?

La grinta nelle gambe contro il Verona, lo sguardo verso il tabellone elettronico aspettando buone notizie da Perugia. Così l'atteggiamento di chi va in campo oggi al Comunale, con Radice in panchina pronto a gridare al suol che è giunto il momento dell'aggancio. La lunga volata e due verso il titolo continua con un'altra appassionante puntata. Da una parte la Juventus che vuol confermare l'ottima salute sul campo umbro dopo lo «straordinario» di Coppa, dall'altra un Torino che ha trascorso una settimana serena. Il successo con il Catanzaro, ottenuto con un po' di svogliatezza, aveva affannato una parte della tifoseria, aveva costretto Radice ad uno sforzo dialettico per mantenere integro il morale. Gigi sa infatti quanto sia importante conservare nervi saldi a questo punto della stagione. Poi è venuta la pronta risposta del granata sul campo di Cesena. Insomma l'equilibrio non si è spezzato, rimane quel punto di differenza in classifica a tenere più che mai accesa la lotta.

Il Torino è pronto ad affrontare la prima delle tre partite casalinghe che il calendario gli offre ancora. Manca un mese alla fine. E' il momento di attaccare l'avversario in qualsiasi maniera, cominciando naturalmente a recitare bene la propria parte.

Questi concetti si raccolgono stando al fianco del campioni d'Italia. Dichiara Radice: «Questa settimana si è discusso a lungo sulla Juventus. Si è parlato sulla fatica di Atene, sul terreno di Perugia che potrebbe rivelarsi una trappola per i nostri rivali. Insomma mi sono quasi dimenticato di essere l'allenatore del Torino.

Stadio, ore 15,30

TORINO: Castellini; Danova, Salvadori; P. Sala, Mozzini, Caporale; C. Sala, Pecci, Graziani, Zaccarelli, Pulici; 12. Cazzaniga; 13. Butti; 14. Garritano.

VERONA: Superchi; Glubertoni (Logozzo), Franzot; Busatta, Bachlechner, Negrisolo; Fiaschi, Mascetti (Guidolin), Petrini, Maddè, Zigoni; 12. Porrino; 13. Luppi; 14. Guidolin o Logozzo.

Adesso, in queste poche ore di vigilia che ci rimangono, pensiamo al nostro impegno, a questo Verona». «Ai ragazzi — prosegue il tecnico — ho parlato chiaro fin da martedì scorso. Ora chi sbaglia, paga a caro prezzo. Quindi quando si chiede concentrazione, determinazione massima, non lo si fa per tenere in piedi i discorsi di comodo che spesso girano nel mondo del foot-ball. I giocatori si rendono conto che queste frasi devono essere messe in pratica sul campo, bisogna soffrire per centrare un obbiettivo».

Un lungo discorso dunque del tecnico per far intendere in quali condizioni di spirito i granata continuino il braccio di ferro. Problemi di formazione, fortunatamente, non sembrano esistere. Solo Zaccarelli ha la caviglia destra dolente, ma finirà per giocare. Stamane, sullo spiazzo dell'albergo collinare, il centrocampista scenderà l'ultimo provino. La sua presenza è quasi certa, in ogni caso Butti è pronto. Torino quindi in formazione tipo, con Graziani che ci scherza su. «Questa volta — dice con un largo sorriso — sono preoccupato. La caviglia non mi fa più male, come farò a segnare tre gol?».

Francesco per un motivo sentimentale ha comprato delle azioni da Pianelli, diventando socio. Ma si affretta a fornire una doverosa precisazione: «Per carità, non capite male. Non ho assolutamente intenzione di imitare Rivera. E' cosa da poco, qualche titolo che il presidente mi ha promesso in regalo se riusciremo a conquistare lo scudetto». Un incentivo in più per il capocannoniere, impegnato oggi a difendere il primato personale ed a inseguire il «nemico». «Questo è il momento — sostiene l'attaccante — in cui non ci è concesso respirare. Se ottieni un pareggio hai fatto un salto indietro. La Juventus avanza a passi da gigante, per non rimanere irrimediabilmente staccati bisogna conquistare ad ogni costo i due punti. Le preoccupazioni maggiori le ha quindi il Torino, non il Verona».

Radice è invece convinto che l'avversario di turno avrà ancora qualche stimolo da chiedere a questo finale di stagione. «E' una bella squadretta, ha creato parecchi fastidi alla Juventus. Bisogna dunque stare attenti, perché nel calcio non c'è mai nessuno disposto a regalarti qualcosa. Se vai in campo convinto di essere superiore rischi ad ogni minuto di buscare una dura lezione. Noi non desideriamo sorprese ed anche questa volta faremo di tutto per schiacciare con il gioco l'avversario». Vuol muoversi dunque il Torino in campo, mentre c'è la possibilità che anche la società si muova, cambi sede (si parla d'un trasferimento in corso Vittorio 85).

Il Verona ha perso domenica scorsa a Catanzaro, dando un po' di ossigeno ai calabresi. Valcareggi non ha annunciato lo schieramento per questa gara che può sempre dare lustro nel corso di un'annata. Tra gli ospiti pare comunque in piedi un unico dubbio. L'ex c.t. azzurro vorrebbe schierare Mascetti che è reduce da infortunio. Riuscirà però Emiliano a tenere il ritmo dei granata? Interrogativo che lascia aperta la candidatura di Guidolin.

Ferruccio Cavallero

Rocco è ammalato non va in panchina

(Dal nostro inviato speciale)

Milanello, 23 aprile.

Ultima spiaggia domani per il Milan contro la Lazio? Il Rocco di questi tempi, malmesso com'è nel morale e nel fisico, non accetta una simile battuta: «Battiamo la squadra di Vinicio — risponde — e poi siamo quasi a posto. Non dobbiamo ripetere gli errori di domenica scorsa, soprattutto contro un'avversaria come la Lazio, ben più tranquilla del Foggia. Quanto alla storiella che il Milan sia una compagine vecchia, non mi sembra che sia il caso di spendere troppe parole: i Collovati, i Maldera ed i Calloni non sono affatto anziani. E se abbiamo degli elementi "stagionati" non è poi un gran male, i migliori della Juventus, fino a prova contraria, sono proprio Benetti e Boninsegna. Assieme fanno 65 anni».

Nel ritiro del Milan è comparso oggi il vicepresidente Colombo, che ha pranzato con Rocco e si è intrattenuto poi con i giocatori. Una buona mossa per confermare che la società è vicina alla squadra: poiché Dulna è ancora impegnato in Sudafrica, il compito è toccato ad uno dei suoi due «vice», quello che sembra avere maggiore abilità nelle pubbliche relazioni.

Quanto a Rocco, dipenderà da lui domani se starsene in tribuna — i medici gli hanno tassativamente proibito di andare in panchina — oppure a casa. In sorata, comunque, partirà per Trieste, dove rimarrà per un palo di giorni. Poi si trasferirà a Milanello per essere più vicino alla squadra ed evitare fatiche inutili, poiché risente ancora dei postumi della broncopolmonite che lo ha colpito alcune settimane fa.

La squadra dovrebbe essere stimolata dal rientro di Rivera e sfruttare maggiormente il tandem offensivo composto da Bigon e Calloni: Capello, dal canto suo, dovrà rispondere sul campo alle accuse più o meno velate rivoltegli dallo stesso capitano, accuse poi smentite. In realtà Capello paga più di quanto non meriti le colpe di un centrocampo nel quale si sente la mancanza di un elemento dinamico e forte sul piano atletico qual era Benetti.

g. gand.

Del mercato e dei campionati se ne parlerà a maggio

Lega, rinviati i problemi scottanti Italia-Feyenoord si gioca a Verona

Roma, 23 aprile.

Consiglio federale molto rapido con il rinvio dei problemi più scottanti ad una nuova riunione già fissata per il 4 giugno. Solo in quella data verranno affrontati e risolti i problemi più difficili come la riforma dei campionati, le norme regolamentari sui trasferimenti con un elenco di pene per i trasgressori e la riforma del «mercato». Oggi si è discusso di ordinaria amministrazione cominciando con «il compiacimento del c.f. alla Juventus per l'ammissione alla finale della Coppa Uefa e al Napoli per essere giunto alle semifinali della Coppa Coppe pur soccombendo di stretta misura contro l'Anderlecht». Si è parlato di attività internazionale assegnando a Verona la partita Italia-Feyenoord del 31 maggio o 1 giugno, è stato approvato il bilancio consuntivo per l'anno 1976, e sono stati stabiliti i termini di svincolo e di trasferimento che per i giocatori appartenenti a società di lega professionisti sono fissati dall'1 all'8 luglio.

Mercato calciatori — C'è un contrasto tra le richieste del sindacato e le norme stabilite dai consigli di Lega. Per appianare le divergenze è stata indetta una riunione plenaria a Firenze per il 3 maggio. I dirigenti e Campana con Pasqualin tenteranno di trovare un accordo onde evitare lo sciopero di protesta, minacciato dal sindacato. Secondo il presidente dottor Carraro le possibilità di una intesa sono molte: «Non esiste opposizione dei sindacati alle proposte delle leghe — ha detto il dottor Carraro —. Si tratta di concordare una legge limitativa alle spese con la proibizione del sottobanco e del mediatore stabilendo inoltre un codice di correttezza che eviti le contrattazioni pubbliche come succedeva negli anni passati». La dichiarazione di Carraro lascia intendere la possibilità di un accordo, rinviando il problema della «firma contestuale» che viene definita dallo stesso Carraro come una «arma di ricatto in mano al calciatore». In sostanza i dirigenti sono per mantenere il vincolo.

Ristrutturazione dei campionati — Sempre nella riunione del 3 maggio a Firenze dirigenti e sindacalisti tratteranno l'argomento con speciale riferimento alle serie C e D. La modifica per la C 1 e la C 2 ha accolto l'approvazione dell'avvocato Campana, che obietta invece sulla regolamentazione «dilettantistica» della serie D. Il problema della serie A (sedici o diciotto squadre?) sarà discusso a giugno. Carraro non ha preso posizione pro o contro, limitandosi a dire che «la lega professionisti non aveva ancora mandato il progetto». Presto si riunirà l'assemblea delle società per la decisione definitiva.

Programma internazionale — Italia-Feyenoord si giocherà a Verona o il 31 maggio o il primo giugno. Dipenderà se sarà necessario o meno lo spareggio per l'assegnazione del titolo italiano. Il programma dettagliato verrà stabilito in seguito. E' certo comunque che la preparazione alla trasferta in Finlandia sarà effettuata a Torino con raduno o il 25 o il 28 maggio. A proposito di spareggio eventuale tra Torino e Juventus, il presidente dottor Carraro ha detto che il «problema è di competenza della lega.» Il regolamento parla di «campo neutro». Si potrebbe benissimo giocare a Torino, ma «occorre l'accordo fra le due società». Esiste questo accordo?

Il dott. Carraro ha informato che ora giunta notizia da Pescara secondo cui il pretore di quella città, risolvendo una istanza presentata dalla società calcio Pescara e dalla Lega professionisti aveva disposto «in via d'urgenza» che la «Televisione Adriatica poteva istallare le sue attrezzature sul campo per la partita Pescara-Como ma che non avrebbe potuto trasmettere immagini per più di tre minuti e non prima che siano trascorse dodici ore dalla fine della gara». E' salvo il diritto di cronaca, senza ledere gli interessi della società organizzatrice.

Giulio Accatino

notizie flash

Pallanuoto, serie A

Risultati del campionato di serie A di pallanuoto (4ª giornata): Mameli-Lazio 6-5; Chiavari-Civitavecchia 4-5; Nervi-Florentia 6-7; Carabinieri Napoli-Camogli 3-4; Rari Nantes Napoli-Sori 5-8; Pro Recco-Canottieri Napoli 3-1.

Risultati dell'hockey

Questi i risultati della 6ª giornata di campionato: Drago-Benevenuta Bra 0-0; Cogeca-Cus Bologna 1-0; Cus Torino-Cus Padova 1-0; Cus Trieste-Novara 4-1. Classifica: Trino p. 10; Cogeca 8; Bra 7; Trieste 6; Padova e Bologna 5; Drago 3; Novara 2.

Atletica a Torino

Si è svolta ieri a Torino la prima giornata della fase regionale del campionato di società. I migliori risultati sono stati ottenuti da Bassignana (400 in 48"3), Pini e Malorini (martello rispettivamente a 62,86 e 60,60) e Davito curata dal giornalista Fabrizio Cerri

Torneo di Firenze

Paolo Bertolucci ed il paraguaiano Pecci sono gli altri due semifinalisti del torneo internazionale di tennis: l'azzurro ha superato l'inglese Lewis (6-3 6-2)

Baseball a Torino

Novara e Sporting Torino s'incontreranno oggi nel campo da baseball di via Passo Buole: il doppio confronto (ore 9,30 e 15) ha carattere amichevole. L'ingresso è gratuito.

Azzurri verso gli Europei

Dopo aver superato Israele per 3-1, la nazionale juniores di pallavolo ha battuto a Perpignano anche la Svezia (3-0) mettendo una grossa ipoteca sulla partecipazione ai prossimi campionati europei.

Dominio di Senoner

L'azzurro Arnold Senoner ha vinto lo slalom speciale di Auron (Francia) battendo di 5"11 il giapponese Toshiro Kaiwa.

Laurea in sport

La proposta di legge per istituire il corso di laurea in educazione fisica e sport è stata illustrata ieri pomeriggio sulla seconda rete tv dall'on. Lo Bello in un'intervista

Classifica

Juventus	**p. 42**
Torino	**» 41**
Inter	**» 29**
Napoli, Fiorentina	**» 28**
Perugia, Roma	**» 25**
Lazio, Genova, Verona	**» 24**
Milan	**» 21**
Foggia, Bologna	**» 20**
Sampdoria	**» 19**
Catanzaro	**» 17**
Cesena	**» 13**

Gare e arbitri: ore 15,30

Serie A

Bologna-Fiorentina	**Gussoni**
Catanzaro-Cesena	**Menicucci**
Genoa-Foggia	**Michelotti**
Milan-Lazio	**Agnolin**
Napoli-Sampdoria	**R. Lattanzi**
Perugia-Juventus	**Bergamo**
Roma-Inter	**Gonella**
Torino-H. Verona	**Panzino**

Serie B

Atalanta-Novara	**Falasca**
Avellino-Varese	**Prati**
Brescia-Ascoli	**Vannucchi**
Catania-Cagliari	**Lops**
Lecce-Rimini	**Materassi**
Modena-Taranto	**Tegnin**
Monza-Ternana	**D'Elia**
Palermo-Vicenza	**Mattei**
Pescara-Como	**Barbaresco**
Sambenedettese-Spal	**Simini**

Serie C - Girone A

Alessandria-Triestina	**Filippi**
Bolzano-Lecco	**1-0**
Cremonese-Mantova	**Redini**
Padova-Pergocrema	**Madonna**
Piacenza-Ciodia	**Lauretano**
Pro Patria-Seregno	**Pieroni**
Pro Vercelli-Venezia	**Savalli**
S. Angelo-Juniorcasale	**Corigliano**
Treviso-Biellese	**Lombardo**
Udinese-Albese	**Esposito**

Serie C - Girone B

Anconitana-Massese	**Ponzano**
Arezzo-Lucchese	**Cornegliani**
Empoli-Spezia	**Chiri**
Livorno-Fano	**Prato**
Olbia-Siena	**Giaffreda**
Parma-Grosseto	**Lanese**
Pistoiese-Pisa	**Paparesta**
Riccione-Giulianova	**G. Panzino**
Sangiovannese-Viterbese	**Celli**
Teramo-Reggiana	**Agate**

Serie C - Girone C

Alcamo-Trapani	**Angelelli**
Bari-Brindisi	**Gazzari**
Campobasso-Crotone	**Falzier**
Marsala-Benevento	**Manfredini**
Messina-Matera	**Colasanti**
Paganese-Salernitana	**Foschi**
Pro Vasto-Nocerina	**Lanzetti**
Siracusa-Cosenza	**Stilacci**
Sorrento-Reggina	**Mondoni**
Turris-Barletta	**Casella**

Serie D - Girone A

Acqui-Savona	**Vergerio**
Arona-Rivarolese	**Doni**
Calasse-Sanremese	**Costa**
Canelli-Sestri Levante	**Russo**
Derthona-Ivrea	**Lugli**
Entella-Asti	**Ramicone**
Imperia-Cuneo	**Marenghi**
Novese-Sarzanese	**Graziani**
Omegna-Borgomanero	**Bianciardi**